

Come un appalto sale da uno a dieci miliardi

I conti in tasca alla mafia calabrese

A colloquio col compagno Girolamo Tripodi che ha chiesto la trasmissione alla magistratura di alcune pratiche istruite dal Consorzio presieduto dal dc Cali - I lavori della commissione di indagine

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA - Da molti mesi se ne discute: in ballo sono i miliardi - molte decine - di denaro pubblico destinati a creare, in provincia di Reggio Calabria, le infrastrutture industriali (i porti a Gioia Tauro e Saline Joniche, le strade, gli acquedotti ecc.). Sono utilizzati correttamente per realizzare le opere che tutti i calabresi (e non soltanto i calabresi) vogliono? Oppure parte consistente di questi soldi, attraverso varie vie, finisce nelle mani delle cosche mafiose e di quei gruppi non ben definibili che stanno a metà strada fra la burocrazia ed il potere politico?

Per non rispondere chiaramente a questi interrogativi si alzano i consueti polveroni: ma la verità, sia pure a fatica, viene a galla fra le molte ombre e le poche luci sulla gestione dei miliardi destinati alla creazione delle infrastrutture industriali in provincia di Reggio. Non vi è dubbio ormai che la mafia si sia impossessata già di una fetta consistente dei finanziamenti. Il compagno Girolamo Tripodi, sindaco di Politena e componente il comitato direttivo del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Reggio (l'ente che ha avuto in gestione dalla Cassa del Mezzogiorno la realizzazione delle infrastrutture), nel corso di una delle tante tempestose riunioni dell'organismo, ha chiesto che gli atti relativi ad alcune pratiche venissero mandati alla magistratura. La proposta di Tripodi rappresenta l'estrema determinazione di un amministratore che combatte da tempo, anche all'interno dell'organismo, una battaglia dura, difficile. Ma la risposta del presidente dell'ente, ingegnere Giovanni Cali, e degli altri rappresentanti del direttivo dell'ASI, è stata pressantemente negativa: niente documenti alla magistratura, almeno fino a quando ciò non sarà ritenuto opportuno dal comitato direttivo dell'ASI.

balzata alla Cassa del Mezzogiorno. «Hanno un bel dire - ci ha dichiarato il compagno Mario Tornatore - i giornali locali di questi giorni sulle conclusioni della commissione regionale che, secondo loro, scagionerebbero l'ASI. La verità è che il sistema politico di protezione nei confronti del presidente del consorzio ancora una volta è scattato. Noi comunisti confermiamo invece l'esistenza negli atti e nella stessa relazione che il presidente Ferrara ha letto alla commissione d'indagine di gravissime irregolarità ed anche illegittimità e per i sub-appalti e per la gestione complessiva dell'ente. Le irregolarità riscontrate

non vanno addebitate soltanto all'ASI ma anche alla Cassa del Mezzogiorno. Il PCI non è disposto ad acconsentire che le manovre di insabbiamento dell'inchiesta vadano in porto e che sull'ASI cali il silenzio. Questo non serve né alla verità né al prestigio delle istituzioni. Ci auguriamo che da parte della DC e del PSI, le due forze che, sia pure in termini diversi, hanno proposto soltanto l'invio degli atti alla Cassa del Mezzogiorno vi sia un serio ripensamento». Ma veniamo alle questioni urgenti che non possono attendere la commissione regionale e che hanno bisogno dell'intervento immediato della magistratura.

«Sono convinto - ci ha detto Tripodi - che in alcune pratiche siano riscontrabili irregolarità che non possono rimanere più a lungo senza il vaglio dei giudici». Vediamone qualcuna, pur se procedendo per esempi, il discorso è destinato a rimanere nuovo, dato che è tutta la gestione dell'ente che va guardata al microscopio, investendo i grandi affari e le piccole cose.

«C'è l'esempio dell'affidamento dell'alta sorveglianza sui lavori del porto di Gioia Tauro alla Politecnica Harris, una società milanese, la quale, per l'incarico ricevuto, percepisce 128 milioni al mese - ci risponde il compagno Tripodi -. A cosa serve l'alta sorveglianza dal momento che esiste una direzione dei lavori non è stato mai sufficientemente chiarito. La società ha avuto affidato l'incarico per iniziativa personale del presidente, Cali, il quale ha anche respinto una proposta ben più vantaggiosa della società che aveva progettato i lavori del porto, la Extramed. La differenza tra la Politecnica Harris e la Extramed è che quest'ultima avrebbe espletato il compito per meno di un miliardo, mentre la Politecnica Harris, a lavoro ultimato, avrà incassato quasi dieci miliardi. Qualcuno dovrà vederci chiaro in tutta questa vicenda».

«E' stato il proliferare dei sub-appalti, una pratica scandalosa, di cui troppo spesso non si afferrano i meccanismi. Il presidente dell'ASI, Cali, senza deliberazione del comitato direttivo dell'ente, ha autorizzato i sub-appalti sia a Gioia Tauro che a Saline Joniche. Sub-appalti significano trasporti, svinamenti, forniture e così via: miliardi e miliardi finiti nelle tasche della mafia. Le cosche si sono preparate scrupolosamente a suon di morti tra loro, per accaparrarsene la fetta più consistente. Chiediamo al compagno Tripodi di fornirci anche in questo campo un esempio».

«È la storia della perizia di variante di Saline Joniche - ci dice Tripodi -. Qui vi era un lavoro per 20 miliardi e 711 milioni. L'appalto viene consegnato alla ditta vincitrice, la Consorzio Saline Joniche, il 12 giugno 1975. Ma ancor prima che i lavori venissero consegnati, veniva approvata una perizia di variante che maggiorava l'importo di altri 8 miliardi e 16 mi-

lioni 256 mila lire. Ancora non era stato neanche nominato il direttore dei lavori e già era stata approvata la variante. A Saline Joniche, come a Gioia Tauro, le ditte appaltatrici hanno passato quasi subito la mano ai sub-appaltanti». «Così, giocando sulla vincita dell'appalto e sulla immediata variante approvata, si crea un margine di guadagno» che è possibile incamerare senza muovere un dito.

«La riprova è che - spiega Tripodi ancora - c'era una impresa pubblica del gruppo Italtel, che si era dichiarata pronta ad eseguire i lavori di Saline senza che il loro prezzo venisse maggiorato dalla perizia di variante, ma la sua offerta è rimasta lettera morta. Sono fatti e circostanze questi, che non possono rimanere nelle carte, nei documenti del consorzio più a lungo di quanto non siano già rimasti. E sono soltanto alcuni esempi. L'ultimo fatto che ho potuto accertare - conclude Tripodi - è che ho posto all'attenzione del comitato direttivo dell'ASI riguarda la fine fatta da alcuni terreni espropriati che dovevano essere destinati alla localizzazione di industrie. Vediamo, invece, cosa è successo. Su un fondo espropriato dal comune di Reggio a Gebbione, ed assegnato all'industria Marec, sorto, invece, un deposito della Zanussi. In un altro suolo assegnato alla ditta Lagoteta, è stato costruito un capannone della Ford. Un altro ancora alla società Asciti che ci ha costruito una villa e così di seguito. Ho chiesto che vengono fatti gli accertamenti e revocate le concessioni le quali, non si dimentichi, vengono fatte solo perché possono nascere industrie».

SABATO E DOMENICA A REGGIO C. MANIFESTAZIONE DEL SINDACATO

REGGIO CALABRIA - Una manifestazione contro la mafia si terrà sabato e domenica prossimi a Reggio Calabria. È indetta dalla CGIL e verrà conclusa dal segretario confederale Feliciano Rossitto. L'importante iniziativa prevede per il primo giorno un convegno che sarà aperto da una relazione del compagno Giuseppe Bova, della segreteria della Camera del lavoro e per domenica una manifestazione pubblica.



«È stato il proliferare dei sub-appalti, una pratica scandalosa, di cui troppo spesso non si afferrano i meccanismi. Il presidente dell'ASI, Cali, senza deliberazione del comitato direttivo dell'ente, ha autorizzato i sub-appalti sia a Gioia Tauro che a Saline Joniche. Sub-appalti significano trasporti, svinamenti, forniture e così via: miliardi e miliardi finiti nelle tasche della mafia. Le cosche si sono preparate scrupolosamente a suon di morti tra loro, per accaparrarsene la fetta più consistente. Chiediamo al compagno Tripodi di fornirci anche in questo campo un esempio».

«È la storia della perizia di variante di Saline Joniche - ci dice Tripodi -. Qui vi era un lavoro per 20 miliardi e 711 milioni. L'appalto viene consegnato alla ditta vincitrice, la Consorzio Saline Joniche, il 12 giugno 1975. Ma ancor prima che i lavori venissero consegnati, veniva approvata una perizia di variante che maggiorava l'importo di altri 8 miliardi e 16 mi-

lioni 256 mila lire. Ancora non era stato neanche nominato il direttore dei lavori e già era stata approvata la variante. A Saline Joniche, come a Gioia Tauro, le ditte appaltatrici hanno passato quasi subito la mano ai sub-appaltanti».

«Così, giocando sulla vincita dell'appalto e sulla immediata variante approvata, si crea un margine di guadagno» che è possibile incamerare senza muovere un dito.

«La riprova è che - spiega Tripodi ancora - c'era una impresa pubblica del gruppo Italtel, che si era dichiarata pronta ad eseguire i lavori di Saline senza che il loro prezzo venisse maggiorato dalla perizia di variante, ma la sua offerta è rimasta lettera morta. Sono fatti e circostanze questi, che non possono rimanere nelle carte, nei documenti del consorzio più a lungo di quanto non siano già rimasti. E sono soltanto alcuni esempi. L'ultimo fatto che ho potuto accertare - conclude Tripodi - è che ho posto all'attenzione del comitato direttivo dell'ASI riguarda la fine fatta da alcuni terreni espropriati che dovevano essere destinati alla localizzazione di industrie. Vediamo, invece, cosa è successo. Su un fondo espropriato dal comune di Reggio a Gebbione, ed assegnato all'industria Marec, sorto, invece, un deposito della Zanussi. In un altro suolo assegnato alla ditta Lagoteta, è stato costruito un capannone della Ford. Un altro ancora alla società Asciti che ci ha costruito una villa e così di seguito. Ho chiesto che vengono fatti gli accertamenti e revocate le concessioni le quali, non si dimentichi, vengono fatte solo perché possono nascere industrie».

Attentato a giornalista di Reggio C.

REGGIO CALABRIA - Grave attentato contro il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, Niccolò che è anche un dirigente della città. La sua auto, una Mini, è stata fatta saltare venerdì notte mentre si trovava parcheggiata di fronte all'abitazione.

COOPERATIVA MURATORI & CEMENTISTI C.M.C. DI RAVENNA

SEDE: VIA TRIESTE 76 48100 RAVENNA TEL. (0544) 421209 421281 TELEX 55262
UFFICIO DI ROMA: VIA A. CESAPINO 1/A 00101 ROMA TEL. (06) 851522 866593 TELEX 81390

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONE

DI RICONOSCIUTA ESPERIENZA CON CAPACITÀ TECNICHE ED ORGANIZZATIVE MATURE IN CAMPO NAZIONALE ED ESTERO

STABILIMENTI:
CE.PR.ED.IN MONOCERAM CENTRO PRODUZIONE EDIZIONI INDUSTRIALIZZATA VIA COMUNALI LARGA 47020 PIEVESISTINA CESENA TEL. (0547) 348209
GRUP. S.MALATO IN MONOCOTTURA VIA PANA 10 48018 FAENZA (RA) TEL. 0546 46082-45016

staturst VACANZE FELICI
L'ESTERIO DI VAGGIARE

OGGI TERMINA

moa casa

3^a mostra del mobile e dell'arredamento

alla FIERA di ROMA dal 27 ottobre al 6 novembre

INGRESSO £ 500 orario: feriali 15,00-22,30 sabato e festivi 10,30-22,30

CINEMA • TEATRO • MANIFESTAZIONI VARIE • FLOROVIVAISTICA A CURA DEL CONSORZIO ROMAFLOR

CONCORSO VISITATORI CON RICCHISSIMI PREMI

3 TV COLOR
1 CICLOMOTORE CIAO

1° PREMIO UNA VETTURA NUOVA AUSTIN ALLEGRO l'auto intelligente